

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



10

# LAUSO E LIDIA

MELODRAMMA SERIO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1821.



CREMONA

Dalla Tipog. Provinciale de' Fratelli Manini.



ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR

MUZIO MARIA

MARCHESE

DELLO STATO PALLAVICINO

PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE

DEL TEATRO DELLA CONCORDIA.

*Sebbene li nuovi Impresarj, che hanno l'onore di servire questo si colto, e rispettabile Pubblico nulla abbiano trascurato dal canto loro per offrire uno Spettacolo decoroso, brillante, e non immeritevole della comune approvazione, pure conoscendo l'incertezza della Teatrale fortuna, non sanno lusingarsi di un esito favorevole senza l'ap-*



*poggio di un illustre Mecenate che li protegga, e sostenga. Sapendo essi però, che tanto è grande la bontà, e gentilezza dell'animo di V. S. I. quanto è lo splendore de'natali, che La distingue, si reputano fortunati di poter fregiare del Cospicuo di Lei Nome il Dramma serio, che in attestato di omaggio si gloriano dedicarLe.*

*Non isdegni Ella adunque di accoglierlo sotto i di Lei vevoli auspicj, e di aggradire in questa offerta le umili proteste della loro rispettosissima stima, e venerazione, colla quale passano a dichiararsi.*

*Di V. S. I.*

*Dal Camerino del Teatro li 10. Dicembre 1820.*

*Umil.mi Devot.mi Obbl.mi Servit.r*

**GLI IMPRESARJ.**

**ARGOMENTO.**

---

**M**ezenzio, uno de'Lucomoni, ossia Regoli de' Tireni esseudo in guerra con Cecolo Re di Preneste, venne seco lui a giornata lo sconfisse e fece prigionera Lidia sua figlia. Ma se Mezenzio vinse il Padre coll'armi restò vinto egli stesso dalla beltà di questa; ne meno di lui ne rimase invaghito Lauso suo figlio il quale fu da Lidia altrettanto riamato, quanto il Padre abborrito. Dopo la vittoria Mezenzio ritornò a Cere sua real residenza in un colla principessa prigionera lasciando al comando dell'armata il figlio onde terminasse la conquista di Preneste siccome infatti egli eseguì, avendone scacciato il Re. Ritornato poscia trionfante in Cere, non andò molto che il suo amore per Lidia venne scoperto da Mezenzio, il quale acceso di furore e di gelosia intimò a Lauso l'esiglio dalla reggia ed alla Principessa di prepararsi a divenire sua sposa. Desperato Lauso ad un tal ordine finse di partire, ma trattenendosi in Cere sotto mentite spoglie scrisse a Lidia per mezzo di Fanorre suo fedel amico. Il Tiranno avendo sorpreso Fanorre nel momento di rimettere la lettera lo fece imprigionare e



lo condannò a combattere con altri delinquenti nell' Anfiteatro onde servire di spettacolo al popolo ed alla Corte all' occasione delle sue nozze. Informato Lauso della sventura dell' amico corre alla prigione ottiene co' doni il favore del custode obbliga Fanorre a cedergli il posto ed a salvarsi e giunto il momento dello spettacolo, vien condotto sconosciuto nell' Arena. Mentre comincia la pugna giungono Fanorre ed Elvira, e scoprono a Mezenzio che suo Figlio è in pericolo. Il Re inteso il racconto e non potendo resistere ad una prova così generosa di amicizia perdona ad ambedue e concede Lidia in isposa a Lauso.

## PERSONAGGI.

---

MEZENZIO Re di Cere amante di Lidia e Padre di

*Il Signor Sirletti Luigi.*

LAUSO Amante corrisposto di

*La Signora Garavaglia Margherita.*

LIDIA Figlia del Re di Preneste prigioniera di Mezenzio

*La Signora Manfredini Tosi Rachele.*

TELESPONTE Capitano delle guardie Reali confidente di Mezenzio

*Il Sig. Binaghi Gio. Battista.*

ELVIRA Sorella di Lauso

*La Signora Rizzoli Giuditta.*

FANORRE Principe del sangue Reale amico di Lauso ed amante corrisposto di Elvira

*Il Sig. Bartoli Domenico.*

Grandi del Regno

Prigionieri Prenestini

Guardie e Soldati

Popolo di Cere

Gladiatori

( La Scena è in Cere. )

La Musica è del celebre Sig. Maestro *Farinelli.*



L' Orchestra è composta dei seguenti Professori.

Maestro al Cembalo

*Sig. Gian-Francesco Poffa.*

Primo Violino e direttore dell' Opera

*Sig. Ignazio Manara*

Primo Violino e direttore del Ballo

*Sig. Giovanni Bignami.*

Primo Contrabasso al Cembalo

*Sig. Giuseppe Monestiroli.*

Violoncello

*Sig. Giacinto Boggi.*

Prima Viola

*Sig. Domenico Franchi.*

Primo Clarinetto

*Sig. Ferrari Gioachimo.*

Primo Fagotto

*Sig. Graffigna Angelo (estero)*

Primo Corno da Caccia

*Sig. Giovanni Maini.*

Secondo Corno da Caccia

*Sig. Luigi Maini.*

Primo Oboe e Corno Inglese

*Sig. Daelli Giovanni (estero)*

Flauto

*Sig. Carlo Spinoni.*

Tromba

*Sig. N. N.*

Gli Scenarij sono del tutto nuovi d'invenzione, e disegno degli Sigg. *De-Vincenti Carlo*, detto il Comaschino, e Figlio pittori Milanese.

Il Vestiario sì delle Opere, che dei Balli sarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. *Marzolini Innocente* Milanese.

Suggeritore

*Sig. Evangelista Boselli.*

Macchinista

*Sig. Giuseppe Ferrari.*

Illuminatore

*Sig. Ambrogio Castani (Milanese)*

Gli attrezzi del Ballo saranno fatti dal Signor *Spontini Luigi* Milanese, e quelli dell'Opera eseguiti dal Sig. *Dionigio Superti* di Cremona.



## MUTAZIONI DELLE SCENE

## ATTO PRIMO.

SCENA I. Galleria nella Reggia adorna in parte di trofei Militari.

SCENA V. Gran piazza arboreggiata nell' intorno delle mura pomposamente ornata di ghirlande di alloro di mirto e di fiori per festeggiare il ritorno di Lauso vincitore. Parte della Reggia da un lato. Trono a destra. Arco Trionfale in fondo. Termina la scena colla veduta in lontananza di amenissime Colline degradanti sino all'ultimo orizzonte.

SCENA IX. Magnifica sala corrispondente agli appartamenti di Lidia e di Mezenzio: porta comune nel mezzo.

## ATTO SECONDO.

SCENA I. Recinto ne' giardini di Mezenzio in fondo a cui magnifiche fontane adorne di statue.

SCENA XIII. Orrido carcere rischiarato soltanto da una lampada; diversi porticati, che guidano ad altre prigioni; scala praticabile da un lato.

SCENA XV. Vasto Anfiteatro dentro la città con sedili elevati intorno. Trono a destra; Popolo ai Balconi, ed intorno all'arena.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Galleria nella Reggia adorna in parte di Trofei Militari.

*Guardie Reali intente a formare varj gruppi d' armi e d' insegne tolte da Mezenzio al Re Preneste.*

*Telesponte, Elvira e Fanorre.*

**Coro** **I**n queste Regie  
Auguste soglie  
Le vinte pendano  
Nemiche spoglie,  
Che il Re predò;

**Fan.** Trionfo nobile  
Ai tardi secoli  
Sian del terribile  
Valor indomito,  
Ch' egli mostrò.

**Tel.** Le palme nobili  
Del vincitore  
A quei s' intrecciano  
Che il genitore  
Già conquistò.

**Elv.** D' olivo e fiori  
Sì bei trofei  
Sempre vorrei  
Così intrecciar.

**Coro** Sempre o felice giorno  
Farà con te ritorno.

**Tutti** Il giubilo d' ogn' alma  
La pace d' ogni cor. *(terminato il Coro,*

**Elv** Fanorre; oh come lieto *le guardie partono)*  
Per noi risorge questo dì! fra poco  
Vincitore tornar del fier nemico  
Il german io vedrò, tu il dolce amico.

**Fan.** Nel tempo stesso, che si bel momento  
Affretto col pensiero, io lo pavento.  
Di vivo amor per Lidia  
Ardo Lauso, e il genitor. Tu sai



( Perdonà al labbro il favellar sincero )  
 Quanto è feroce il Re , quanto severo:  
 Egli un rival nel figlio  
 Soffrire non vorrà?

*Elv.* Ma ignora il Padre  
 L' amor di Lauso .

*Fan.* E se lo scopre?

*Elv.* Allora  
 L' oggetto ei cederà , che il cor gli acceso,  
 A chi il trono col sangue gli difese.

*Fan.* Io non avrei tanta virtude in seno;  
 A te , che di quest' alma  
 L' unica speme sei,  
 Per un serto real non cederei.  
 Ma alla Città vicino  
 Omai Lauso sarà ; Dunque si vada  
 Il Prence ad incontrar , e sia il mio core  
 Fra l' amistà diviso , e fra l' amore. *(parte)*

## SCENA II.

*Elvira sola*

**O**ve trovare un' Alma  
 Più tenera , e sincera? Ah , se per lui  
 Io nutro affetto in seno ,  
 Dal suo bel cor son corrisposta appieno ! *(parte)*

## SCENA III.

*Lidia fuggendo , e Mezenzio che la segue.*

*Mez.* **D**eh non fuggir , o cara ;  
 Chi per te sente amore !

*Lid.* Lasciami al mio dolore,  
 Tempo d' amor non è .

*Mez.* Io cangierò tua sorte,  
 Lo giuro a tutti i Dei ;  
 Se prigioniera or sei  
 Sposa sarai d' un Re .

*Lid.* Tu sperì invan ch' io t' ami ;  
 A te nemica io sono .

*Mez.* Se tu perdesti un trono  
 Un trono io rendo a te .

Ma se mi sprezzì , ingrata ,  
 Se me ricusi , e il regno ,  
 Tu proverai lo sdegno  
 Che sento acceso in me .

*Lid.* Lo sdegno tuo non temo :  
 Il regno , e te non curo ,  
 Ad altro oggetto il giuro  
 Già diedi la mia fè .

a 2.

Ah quando , ingiusto amore ,  
 Le barbare mie pene ,  
 Il crudo mio dolore  
 Avranno alfin mercè .

*Mez.* Lidia , se di tua scelta  
 Mia sposa esser non vuoi , forse fra poco  
 Tu la sarai , costretta .

*Lid.* I ceppi tuoi  
 Poter non hanno sul mio cor . La sola  
 Libertà , che vantar ancor poss' io ,  
 E' quella del cor mio - Su me tiranno ,  
 Sfrena gli sdegni tuoi :  
 Stringi vieppiù , se il puoi ,  
 Le dure mie catene ; a me nel petto  
 Il cor giammai non cangerà d' affetto .

*Mez.* Pensa , crudel che un disprezzato amore  
 Furor diventa , e pensa ... Ma per ora  
 Teco garir non voglio ;  
 E tu deponi quell' insano orgoglio . *(parte)*

## SCENA IV.

*Lidia sola*

**Q**uanto infelice io son ! Dal trono avito  
 Cacciato è il genitor ; da lui divisa ,  
 Gemo fra ceppi avvinta ,  
 E il tenor di mia sorte aspra e tiranna  
 Ad amar un nemico or mi condanna .  
 Ne ancor pago è il destino ; di Lauso il Padre  
 Per me d' amor s' accende ,  
 E di sposa la man da me pretende .  
 Ma quando , eterni Dei ,  
 Quando avran fine i lunghi affanni miei? *(parte)*



## SCENA V.

Gran piazza arboreggiata, nell'interno delle mura pomposamente ornata di ghirlande di alloro, di mirto e di fiori per festeggiare il ritorno di Lauso vincitore. Parte della Regia da un lato, Trono a destra, Arco trionfale in fondo, termina la scena colla veduta in lontananza di amenissime Colline degradanti sino all'ultimo orizzonte.

*Mezenzio, Telesponte, Grandi, Guardie  
quindi Fanorre dall' arco.*

*Tel.* Signore a tutti in volto  
Pinta è la gioja or che a te ritorna  
Il figlio vincitor.

*Mez.* Io so che l' ama  
Il popol fedel. Godo, veggendo  
Ch'è questa gioja in lui figlia d'amore,  
(Ma già mi desta amara invidia in core.)

*Fan.* Lauso s'avvanza: omai vicini io vidi  
I vessilli ondeggiar.

*Mez.* Dolce contento  
Sveglia nell'alma mia questo momento. *(va sul  
trono accampato da Telesponte e Fanorre.)*

## SCENA VI.

Lauso sovra carro trionfale, preceduto da bellici strumenti, dalle proprie schiere da schiavi Prenestini, Trofei d'armi e d'insegne nemiche. Due Tribuni sostengono una corona d'oro sul capo al vincitore.

*Coro di Soldati.*

**L**ieto canto suoni intorno  
All'Eroe possente e forte,  
Che sul campo della morte  
Dimostrò sì gran valor.  
Delle stragi fra l'orrore,  
Coll'esempio e colla spada,  
Ei ci aprì novella strada  
Alla gloria ed all'onor.

*Lau.* Cara Patria nel tuo seno *(in piedi sul carro)*  
Torna Lauso vincitore  
Tutta a voi si dee l'onore  
Per voi vengo a trionfar.

*Coro* Viva Lauso il Prence nostro!  
Si festegi un sì bel giorno  
Lieto canto suoni intorno  
Di Preneste al Domator.  
*(mentre si ripete il Coro Lauso scende dal carro varj prigionieri si prostrano a piedi del trono come pure si depongono da' Soldati varj Trofei.)*

*Lau.* Al valore di tue schiere  
Fausti arrisero gli Dei  
Un piacere eguale o Dei!  
Non provai nel seno ancor.

*Coro* Lieto canto suono intorno  
Di Preneste al Domator.

*Lau.* Non sdegnare o Padre amato  
Al tuo piede i lauri miei  
Un piacer etc.

*Coro* Lieto canto etc.

*Lau.* Signor distrutte appieno  
Son le nemiche schiere  
E il Re lasciò fuggendo in abbandono  
L'armi le insegne  
E di Preneste il trono.

*Mez.* Di Cecolo l'ardire  
Merta si fier destin; ma, s'ei concede  
Quanto gli domandai, fra poco io voglio  
Rendere al mio nemico e pace soglio.

*Tel.* Fu, giusto, o Re, il tuo sdegno,  
Plauda ai trionfi tuoi  
Etruria tutta, e dai trionfi stessi  
Si gloriosi e chiari  
Ogni sovrano a venerarti impari.

*Lau.* Godo, Signor, se le vittorie mie  
Ponno destare in te sensi di pace;  
Ma pur, se hai d'uopo ancora  
Di quel valor, che in me giammai non langue  
Io per te spargerò tutto il mio sangue.

*(Mezenzio scende dal Trono)*

*Mez.* Lauso, fra queste braccia  
Tu mia gloria e sostegno,



Del mio paterno amor ricevi un pegno  
( *lo abbraccia* )

Tu la mia speme ed i voti miei vincesti  
Col tuo valor invito;  
Ed io, quale il tuo merito lo chiede,  
Darti o figlio saprò giusta mercede.

Per te di Padre io sento  
Il più verace affetto;

Tu ognor sarai l'oggetto  
Di tutti i miei pensier.

In te del Ciel amico

lo scorgo il più bel dono:

La gloria sei del trono

De' sudditi il piacer.

Con sì gran figlio a lato

lo sfiderò al cimento

Di cento schiere e cento

Il bellico poter. ( *parte con Telesponte  
il corteggio e le schiere* )

### SCENA VII.

*Lauso e Fanorre.*

*Fan.* Or che il dover di guerrier, di figlio,  
Lauso compisti appieno,  
Lascia che a questo seno  
Ti stringa il dolce amico ( *si abbracciano* )

*Lau.* Oh quanto, o Prence,  
Quanto caro mi sei! Ma dove, oh Dio,  
Dove è il mio bene? Mentre ognun s'affretta  
A veder le mie glorie i miei trofei,  
Lidia scelsa s'asconde agli occhi miei?

*Fan.* Ah se sapessi ...

*Lau.* E che? Forse incostante? ... ( *turbato* )  
Forse ad un altro amante?...

*Fan.* No: ma l'ama

Mezenzio; ed ella forse,

Per non destar sospetto

Dell'amor suo per te, non mosse il piede

Dal suo soggiorno.

*Lau.* Ah dimmi! Il Padre ignora

( *con premura e turbamento.* )

Il nostro amor?

*Fan.* Non lo scoperse ancora.

*Lau.* Respiro. Ora da lei io stesso andrò

*Fan.* Deh per pietà ti sia

Compagna la prudenza! Appien conosci,  
Di Mezenzio il rigore

*Lau.* Non dubitar protegerammi amore. ( *parte* )

### SCENA VIII.

*Fanorre solo.*

A qual s'espone omai

Fiero periglio il Prence! Invan presume

La sua fiamma celar; basta a tradirla

Uno sguardo, un sospiro, un improvviso.

Rossor che accende il viso e se del Padre

Afin viene scoperta,

Allor di Lauso la rovina è certa. ( *parte* )

### SCENA IX.

Magnifica Sala corrispondente agli appartamenti di Lidia, e di Mezenzio. Porta comune nel mezzo.

*Lidia quindi Lauso.*

*Lid.* Ne ancor vid'io, chi a me rechi novella  
Dell'amato mio Lauso. Ma che dico?  
Anelo ad un momento,  
Che a me di fier tormento  
Saria cagion se il genitor insieme ....

*Lau.* Oh dolce, o sola speme  
Di questo core! M'è pur concesso alfine  
Di riveder quel volto ...

*Lid.* Ah parti, oh Dio,  
Lauso, deh parti, o l'ira di Mezenzio  
Sarà per noi funesta!

*Lau.* Lidia qual mai strana accoglienza è questa?

*Lid.* Ah Prence; tu non sai che il genitore  
Arde per me d'amore?

*Lau.* Se il mio valore o cara  
Se le lagrime mie ottenerti non sanno  
Saprò sugli occhi suoi ebbro d'amore ....  
Ma no si placherà mel dice il core.



*Lid.* Non lo sperar. Se mai  
 Aggiunge alla ferocia sua natia  
 L'insana gelosia,  
 L'essergli figlio non potrà salvarti,  
 M'ascolta per pietà Lauso deh! Parti.

*Lau.* Se non vuoi mio ben che mora  
 Se hai pietà del mio lamento  
 Di che m'ami, ah dillo ancora  
 Ed allora partirò.

*Lid.* Per te solo o mia speranza,  
 Per te solo amor io sento  
 Giurò a te fedel costanza  
 Fin ch'io viva t'amerò.

*Lau.* Cari accenti...

*Lid.* Va parti.

*Lau.* Sarà ver...

*Lid.* Non dubitar

*a 2.* Addio!

*Lid.* E' il genitore ....

*Lau.* Saprò placare.

*Lid.* Mio dolce amore!

*Lau.* Mio bel tesoro!

*Lid.* Se tua mi chiami ...

*Lau.* Sfido del fato tutto il rigor.

*a 2.* Caro bene .. Idolo mio.

*a 2.* } Dopo i lauri ti circondi  
 Rose e mirti il Dio d'amore  
 Fausto il Cielo mi secondi  
 Brillì alfin di gioja il cor. (partono)

### SCENA X.

*Fanorre quindi Elvira.*

*Fan.* Chi sa se il Re sorprese  
 Lidia col Prence? Oh Dio, raro d'amore  
 Compagna è la prudenza,  
 E temo che ...

*Elv.* Fanorre, ah corri, vola;  
 L'amico tuo consola,  
 E più pace non ha, dacchè rivide  
 L'amata Principessa, in sen più viva  
 La sua fiamma avvampò; ma lo spaventa  
 Rivale il genitor.

*Fan.*

Povero Prence!

Quanta Pietà mi desta! A lui mi affretto.  
 A raddolcirne la crudel ferita  
 Io darò, se fia d'uopo anche la vita. (parte)

### SCENA XI.

*Elvira sola*

**S**venturato german, Lidia infelice!  
 Che mai sarà di lor? A me pur troppo  
 Qualche sinistro evento il cor predice.  
 Sventurato german, Lidia infelice!

Gli amanti teneri

Assisti, Amore,

O l'ira barbara

Del Genitore

Su lor terribile

Oh Dio, cadrà,

In lui tu serbami

Il mio diletto,

Mi serba in Lidia

Il caro oggetto

Della più candida

Dolce amistà. (parte)

### SCENA XII.

*Telesponte quindi Mezenzio.*

*Tel.* Io non m'inganno. Il Prence  
 Di Lidia è amante. Ei nella reggia ....

*Mez.* Amico,

Vedesti il figlio mio?

*Tel.* Son brevi istanti

Che il vidi, o mio Signore,

Con Lidia intento a ragionar

*Mez.* ( Oh rabbia! )

Forse d'amor le favellò l'indegno

Ma giuro ai Numi tutti

Vendicarmi saprò. Lauso qui venga;

Seco parlar io voglio.

*Tel.* Se ti è caro

Di un'amico il consiglio



Lo sdegno contro il figlio  
Frena per ora, e con accorti accenti  
Procura, o mio Sovrano  
Dal figlio stesso discoprir l'arcano (parte)

## SCENA XIII.

Mezenzio quindi Lauso.

Mez. **U**til consiglio è quello  
Di Telesponte. L'ira che mi rode,  
Si freni in petto, e il figlio  
Da me si accolga con sereno ciglio,  
Lau. Padre, vengo a tuoi cenni,  
Mez. Figlio del regal seggio  
Tutto la gloria al tuo valor io deggio.  
Nè saprei tanto merito  
Come ricompensar; chiedi tu stesso  
Qual più brami mercede.  
Tutto farò; sia pegno la mia fede.  
Lau. Signore allor che in campo  
A pro di te pugnai  
Nell'opra istessa io la mercè trovai.  
Mez. Non basta, a te compenso  
Forse dar io potrò più generoso  
Lau. E qual mio Re?  
Mez. Sarai di Lidia sposo.  
Io l'amo, eppure al caro Lauso io voglio  
Sacrificar i dolci affetti miei;  
Voglio ch'ei sia felice.  
Lau. (Non so se finge o se davvero ei dice.)  
Mez. Prence, e che? non rispondi? Io mi credea.  
Che caro assai ti fosse questo dono.  
Lau. Ah! Padre ...  
Mez. E che, non l'ami forse? O temi  
I sensi del tuo core  
All'amico svelar, al genitore?  
Lau. Sì, l'amo, o padre ...  
Mez. E Lidia ...  
La fiamma tua seconda?  
Lau. Par ch'ella ai dolci affetti miei risponda?

## SCENA XIV.

Lidia e detti.

Lid. ( **O**h Cielo! E' qui il Tiranno, )  
Mez. A me t'appressa  
Amabil principessa -- Ecco lo sposo,  
Che a te, Lidia, destino.  
Lid. ( Oh giojal ) Ma Signor... Il Padre mio ...  
Mez. So quel che dir mi vuoi: tutto prevedi.  
Pur ch'ei ti dia l'assenso,  
Al Padre io rendo il conquistato regno,  
E tu sarai di nostra pace il pegno  
Or mi palesa intanto  
Se a te graditi son quest'Imenei.  
Lid. Ah questo è il sol di tutti i voti miei!  
Lau. Deh! vieni a questo sen. Lidia mio bene  
Care luci adorate.  
In voi potrò bear ...  
(mentre Lauso e Lidia vogliono abbracciarsi  
Mezenzio si frappa con impeto di furore)  
Mez. Empj, fermate  
Scopersi alfin l'insano vostro amore:  
Il giusto mio furore  
Su voi si sfogherà Da questa reggia  
Tosto lungi tu vanne, a me t'invola (a Lauso)  
E tu l'alma prepara (a Lidia)  
Fede eterna a giurarmi appiè dell'ara.  
Perfidi invan credeste  
Celar l'indegno affetto:  
L'ardor che avete in petto,  
Audaci io spegnerò.  
Lid. Che intesi eterni Dei  
Qual cangiamento è questo?  
Lau. S'io sogno o s'io son desto  
Ora spiegar non so  
Padre ...  
Lid. Signore ...  
Mez. Tacete  
Lau. Deh per pietade ...  
Mez. Indegno!  
Provar d'un Re lo sdegno.  
Felloni, io vi farò,



a 2 ( Se mi toglie a Lei che adoro  
( Ah d' affanno morirò.

Lau. { In braccio a mille furie  
e Sento che l' alma freme  
Lid. { Tutto le sento insieme,  
Tutte d' intorno al cor.

3 { Delle passate ingiurie  
Mez. { Quello l' idea mi desta  
L' odio fomenta questa  
Nel contrastarmi amor. (Mezenzia parte)

## SCENA XV.

Lauso e Lidia.

Lau. Lidia adorata!

Lid. Oh Dio, da queste soglie.  
Lungi t' affretta, o cara.

Lau. Si partirò; ma voglio, anzi ch' io mora  
Ridirti che il mio cor t' ama e ti adora.

Lid. Ah solo non morrai! Teco indivisa  
Del nero stige calcherò la via.

Lau. Ah vivi tel comando, anima mia!  
Vivi mio caro bene  
Vivi felici ognora  
Cagion delle mie pene  
Deggio sol' io morir.

Lid. Invano mio bel fuoco  
Sperar tu puoi ch' io viva;  
M' ucciderà fra poco  
Il lungo mio soffrir.

Lau. Prendi l' estremo amplesso  
Dammi l' estremo addio

a 2. { Chi mai provò del mio  
Più barbaro martir.

## SCENA XVI.

Mezenzio con guardie e detti, indi tutti a suo tempo  
e grandi del Regno.

Mez. Ancora uniti?  
Oh rabbia estrema!

Lid. Al mio bene alfin mi cedi.

Lau. Deh t' arrendi, è mia lo vedi

Mez. Fede, e amore a me giurò  
Che sento? ah perfidi

Qual nero insulto ...  
Saprò distruggervi.

Fan. Qual fiero tumulto.

( Entra colla spada nuda seguito d' Elvira  
e guardie del ritorno di Lauso i quali  
si pongono dietro a Lauso come in di-  
fesa del suddetto )

Lid. { Qual fier tumulto d' affetti ah misera che mai sarà!  
Elv. { Qual fier tumulto si desta intorno, che mai sarà!  
Coro dei grandi del Regno

Le schiere tutte prendano l' armi  
Il Prence chiedono veder lo vogliono  
Che mai sarà

Tel. Ciel qual tumulto  
Qual fier periglio

( Entra seguito da Guardie e si pone presso  
il Re.

Mez. Cedi il brando: e va in esiglio  
O quel sangue io verserò ( Le guardie del  
Re vanno per prendere il ferro a Lauso )

Lau. Indietro o perfidi nol soffrirò  
(sguainando la spada e seco lui i suoi soldati)

Coro All' armi

Mez. e Coro. All' armi!

(alle guardie che ritornano contro Lauso)

Lau. V' arrestate (come sopra)

Mez. Trucidate (come sopra alle guar. che non ardiscono)

Lau. Indietro (come sopra)

Mez. Cadi alfin ... ( si scaglia contro il figlio.  
il quale lascia cadere la spada a' suoi piedi  
e seco lui i suoi Soldati )

Tutti

Ah!

( Opressa smarrita  
Delira quest' alma  
Più tregua più calma  
Trovare non sa )

( Marcia in distanza che chiama le truppe sull' armi )



*Tutti.*

Qual suono terribile  
 Foriero di lagrime .  
 In me già s' accrescono  
 Gli affanni e le smanie  
 E il Cielo implacabile  
 Non sente pietà .

*Mez.*

In me già s' accrescano  
 Le furie le smanie  
 E amore implacabile,  
 Non sente pietà .

*Fine dell' Atto Primo .*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA

Recinto ne' Giardini di Mezenzio, in fondo a cui magnifiche fontane adorne di statue .

*Guardie Reali quindi Elvira e Fanorre .*

*Coro .*

**D**alla Reggia disparve la pace,  
 Sol vi regna discordia tremenda  
 All' ardor della nera sua face  
 Par che d'ira ogni core, si accenda .

Giusti numi sì barbari affanni  
 Deh vi movano al fine a pietà!  
 Ma il rigore degli astri tiranni  
 Ahi, più fiero, più crudo si fa!

*( le Guardie partono )*

*Elv.* Dunque Lauso parti?

*Fan.* Nò bella Elvira: *( con timore )*

In corte ancor s'aggira  
 In fute spoglie ascoso .

*Elv.*

In tanto affanno  
 Non lasciarlo o Fanor: da questo lido  
 Fa ch'egli tosto parta, onde non vegga  
 Di Lidia gli imenei .

*Fan.*

Pregli e consigli  
 Tutto mio bene, adopererò; ma temo,  
 Che in così gran periglio  
 Fia vano ogni pregar ogni consiglio. *( parte )*



## SCENA II.

*Elvira sola.*

**S**i taccia a Lidia che quì ancor s'asconde  
L'adorato suo ben; potrebbe intanto  
Qualche impensato evento  
Render d'ognuno il core appieno contento.  
( parte. )

## SCENA III.

*Lauso sotto mentite spoglie ed avvolto nel manto,  
si avvanza furtivo fra le piante quindi Mezenzio.*

**Lau.** Io sento, oh Dio, che da colei che adoro  
Dividermi non so! Lidia s'aggira  
Talor fra questi placidi recessi  
Ah se ottener potessi  
Che altrove ella seguisse i passi miei! ....  
S'appressa il Re; fuggiam.

**Mez.** T'arresta e dimmi ...  
( scoprendogli il volto )

Chi veggo? Lauso? E in finte spoglie avvolto?  
Ah traditor che tenti?  
Si poco, indegno, l'ira mia paventi?

**Lau.** Signore ai mali miei  
Non aggiunger gli insulti: anche dal Padre  
Non li soffre un guerrier. Pensa ..

**Mez.** Che mai?

**Lau.** Che in premio a miei sudori  
Onde scoprir dell'amor mio l'oggetto,  
Usasti arte ed inganno  
Pensa ...

**Mez.** Non proseguire

**Lau.** Che sei tiranno

**Mez.** Taci

**Lau.** Il mio duolo è giunto a tale eccesso  
Che amante disperato ...

**Mez.** Minacci ancor?

**Lau.** Nol so.

**Mez.** Parti.

**Lau.** Spietato!

**Mez.** Parti, va da me lontano;  
Va t'invola al mio furore,  
O saprò con questa mano  
Far vendetta su quel cor.

**Lau.** Sazia pure in questo petto  
Tua di sangue ardente brama  
Se mi togli il caro oggetto,  
Togli a me la vita ancor.

**Mez.** La tua morte ..

**Lau.** Non la temo.

**Mez.** Figlio indegno si cadrai (mettendo mano alla spada)

**Lau.** Vibra.

**Mez.** Oh Numi! (in atto di ferire ed arrestandosi)

**Lau.** Vibra omai;

Che t'arresta o genitor?

a 2.

In sì crudel momento  
Che fiero stato è il mio!  
Cessi una volta oh Dio  
Si barbaro penar.

**Lau.** Compi alfin la tua vendetta.

**Mez.** Trema, o figlio ...

**Lau.** Non pavento

**Mez.** Che son Padre ancor rammento.

**Lau.** L'ira tua ...

**Mez.** Non cimentar

a 2.

Sdegno e rabbia ho intorno al cuore;  
Mille furie provo in seno,  
Già mi sento un rio veleno  
Per le vene serpeggiar. (partono)

## SCENA IV.

*Telesponte solo.*

**I**n quale stato è il Re! Tremenda guerra  
Sdegno ed amor gli fanno all'alma: in fronte



Tutto gli vidi espresso  
 L'affanno che ha nel cor. Ah! ban è vero  
 Che seggio sembra di piacer, di pace  
 Il trono a chi n'è lungi, eppure ha il trono  
 Talor le sue tempeste  
 E all'urto fiero de diversi affetti  
 Anch'essi vanno i Regnator soggetti!  
 In questo dì pur troppo  
 Preveggo aspre vendette; e voglia il Cielo  
 Che per furor della sorte avversa  
 Questa reggia non sia di sangue aspersa!  
 Atra nube scorre intorno,  
 Sparve il sol, s'oscura il giorno:  
 Freme, infuria la procella,  
 Già muggire il tuon s'udi.  
 Deh risplenda un raggio almeno  
 Di propizia amica stella,  
 Ed a noi ravnivi in seno  
 La speranza che languì. (parte)

## SCENA V.

*Lidia poi di nuovo Mezenzio e Grandi.*

**Lid.** Pace non so trovar, ora che vivo  
 Lungi dall'Idol mio, che oh Ciel! per sempre  
 Io mi veggo rapita  
 Al solo ben, che mi sostiene in vita  
 (in atto di partire)

**Mez.** Come! Lidia ancor qui? Sai che a momenti  
 Dell'ara appiè meco venir tu dei ...

## SCENA VI.

*Telesponte frettoloso e detti.*

**Tel.** Mio Re.  
**Mez.** Che brami?  
**Tel.** In quest'istante è giunto  
 Il messaggero

**Mez.** Oh gioja?  
 E qual reca novella?  
**Tel.** Eccoti il foglio (rimette il foglio)  
 Che il profugo t'invia Re di Preneste.  
**Lid.** (Oh qual turbamento il cor m'investe!)  
**Mez.** Leggi il foglio tu stessa (rimette il foglio a Lidia)  
 Lidia mio ben a me più grata sia,  
 Se vien dal labbro tuo la sorte mia  
**Lid.** (Assistemi oh Numi!)  
**Mez.** (Certo io sono  
 Che il mio nemico non ricusa il Trono.)  
**Lid.** Legge » Signore i patti accetto,  
 » Con cui m'offri la pace  
 » Sia Lidia tua consorte io tel consento.  
 » Cecolo (ingiusti Dei, morir mi sento!)  
 (rende il foglio a Mezenzio)

**Mez.** Or che l'accorda il padre  
 Ah meco vieni al Tempio amata sposa!  
 Merta alfin la mia fede,  
 E il mio tenero amor questa mercede.

E' giunto il termine  
 De' miei sospiri,  
 Sgombra quest'anima  
 Da rei martiri  
 Contento il core  
 Alfin sarà  
 E sol d'amore  
 Palpiterà.

**Coro** Qual piacer ...  
**Mez.** M'innonda il petto!

**Coro** Già cominci  
**Mez.** A respirar  
 Deh ritorni alfin sereno (a Lidia)  
 Quel bel ciglio a scintillar  
 Pago il ciel mi rese appieno;  
 Altro più non so bramar.  
**Coro** Alla gioja sciolga il freno;  
 Torni Lidia a giubilar.

(Mezenzio parte colle guardie)



## SCENA VII.

*Lidia e Telesponte.*

*Lid.* **V**errò crudel; ma sol per tuo tormento  
 Ubbidirò del Padre al cenno; avrai  
 In dono la mia destra, il cor non mai *(parte)*

## SCENA VIII.

*Telesponte solo.*

**P**erchè d' amaro pianto umido il ciglio,  
 E pinto di dolore  
 Ha Lidia il volto? Alfin del Re la mano  
 E' un generoso dono;  
 Ne parmi da sprezzar l'offerito trono  
*(in atto di partire)*

## SCENA IX.

*Fanorre e detti.*

*Fan.* **A**h! dimmi, Telesponte, se vedesti  
 Lidia aggirarsi in questo luogo?  
*Tel.* Or ora;  
*Fan.* Quindi partì. Da Lei che bramit? *Seco*  
 Io deggio favellar; ove soggiorna,  
 A rintracciarla andrò  
*Tel.* Lidia ritorna *(parte)*

## SCENA X.

*Fanorre e poi Lidia.*

*Fan.* **A** gran periglio espongo i giorni miei;  
 Ma l'amistade il vuol, del caro Prence

S'appaghi ogni desio,  
 Quindi tutto si versi il sangue mio.  
 Sei sola, o Lidia? *(a Lidia che giunge, con timore)*

*Lid.* Il son. Ma a che l'inchiesta  
 A che turbato in volto

*Fan.* Sappi ... Lauso ... *(guardando sempre  
 intorno per timore d'essere scoperto)*

*Lid.* E che? favella. Oh Ciel!

*Fan.* A te m'invia ...  
 In questo foglio ... il duol ... che lo trasporta  
*(rimette il foglio a Lidia)*  
 Oh Dio Mezenzio! *(veggendo venir Mezenzio)*

## SCENA XI.

*Mezenzio Telesponte guardie e detti.*

**P**erfido! *(a Fanorre)*  
*Lid.* Son morta!  
*Mez.* Si disarmi costui *(alle guardie)*  
*Fan.* Sol colla vita.  
 Cederò il ferro *(snudando il ferro)*  
*Mez.* Il cedi al tuo sovrano.  
*Fan.* E il ferro e la mia vita ecco in tua mano  
*(deponendo il ferro che vien raccolto da una guardia)*  
*Mez.* E tu, crudele, ingrata,  
 Porgi quel foglio  
*(strappa il foglio di mano a Lidia, e legge)*  
*Lid.* *(Avete ancor o stelle,*  
 Altri affanni per me!)  
*Tel.* *(Dunque Fanorre*  
 Perir dovrà perchè è fedel amico! )  
*Mez.* Ah scellerati! L'ira mia tremenda  
 Su voi fatale piomberà. Custodi;  
 Il reo fra le ritorte.  
 Sia in carcere ristretto e attenda morte  
*(le guardie conducano via Fanorre)*

*Lid.* Deh m'ascolta, Signor!

*Mez.* Taci spergiura

*Tel.* O mio Sovrano.

*Mez.* Aspra vendetta ei giura.



**Lid.** Frena o Re si fiero sdegno:  
Sol ti parli la pietà  
**Tel.** Infelice a questo segno  
Lo riduce l'amistà  
**Mez.** L'ira mia non ha ritegno  
Il fellaon cader dovrà  
**Lid.** Deh perdona ...  
**Mez.** Il chiedi invano  
**Tel.** Ma Fanorre ...  
**Mez.** E' un traditor.

a 3.

**Mez.** Così barbaro, inumano  
Tu mi rendi ingrato amor.  
**Lid. e Tel.** Quanto barbaro inumano  
Or lo rende un folle amor!

## SCENA XII.

*Elvira di nuovo Telesponte;*

**Elv.** **M**isera me! perchè fra ceppi avvinto  
Si stragge il mio Fanor? Qual mai delitto  
Commise? .. Ah no capace  
Di delitti non è! Troppo quell'alma  
Amica è di virtù Dal Padre mio  
Pietà si vada ad implorar' io spero  
Ch'egli si placherà benchè severo  
(in atto di partire)

**Tel.** E dove, Elvira?**Elv.** Al Padre.**Tel.** E a che?**Elv.** Me lassat

In carcere profonda

Si strascina il mio ben, ed io ...

**Mez.** **T'**intendo  
Ma fia vano il pregar. Troppo è sdegnato  
Il Genitore e vuol, che il delinquente ...

**Elv.** Fanorre, ah non è vero! Egli è innocente.**Tel.** Dunque il suo fallo ignori?

**Elv.** I preziosi istanti  
Or qui non perde il barbaro mio duolo.  
Deh più non m'arrestar; al Padre io volo *(parte)*  
**Tel.** A Mezenzio va pur, son presso lui  
Sterili i pianti, ed i sospiri altrui *(parte)*

## SCENA XIII.

Orrido carcere rischiarato soltanto da una lampada. Diversi porticati, che guidano ad altre Prigioni.

*Fanorre quindi Lauso in finte spoglie.*

**Fan.** **A**h se potesse almen  
» La perdita giovar de' giorni miei  
» Al dolce amico, io volentieri morrei!  
» S'egli sapesse almen che in questo stato  
» L'amistà mi ridusse; che per lui  
(Lauso sceso dalla scala gli sopraggiunge)

**Lau.** » Fanorre**Fan.** » Numi! Lauso? Ed a che vieni ...**Lau.** » Non perdiam un istante in queste spoglie

» T'avvolgi, fuggi e lascia a me ...

**Fan.** » Che dici

» Io lasciarti? Io sì vile? Ah non sia vero!

**Lau.** » Se cedi al mio pensiero

» Salvo sarò; ma se qui resti ingrato,

» Perdi l'amico, e te salvar non puoi

» Scegli

**Fan.** » Nò caro Prence

» E' vano ogni consiglio

» Non ti abbandono in così fier periglio

**Lau.** » Se ai prieghi dell'amico

» Non t'arrendi, o Fanor, Prence il comando.

Parti

**Fan.** Dunque, se il vuoi,

Io partirò, ma, oh Cielo,

Pensa, che il viver mio ...

*(Mentre Fanorre parla fanno il cambio del manto)***Lau.** T'affretta parti alfin, lasciami.**Fan.** ( a 2, Addio?**Lau.** ( *(Fanorre parte)*



## SCENA XIV.

*Lauso solo.*

**A**h quale mi circonda  
 Ferale orror! In qual profondo abisso  
 Mi piomba il rio destin! Funesta intorno  
 Mi stride aura di morte ... Che? di morte?  
 O sola degli afflitti  
 E speranza e conforto! A te nel seno  
 Avran fine i crudi mali miei!  
 Io già tutto perdei  
 Perdendo il caro oggetto. E che altro ancora  
 A tollerar mi resta? ...  
 Giovi l'inganno in sì crudel cimento,  
 E si compia il mio fato; io non pavento.  
 Se perdo il caro bene  
 Non curo i giorni miei  
 Meglio è morir oh Dei,  
 Che vivere così!

*(s' ode una marcia da lontano)*

Qual suono mai? che ascolto?  
 Di morte il fiero invito.  
 Oh come a me gradito  
 Ei giunge in questo dì

*(giungono le guardie reali parte de' quali entra nelle altre prigionieri e poi ritorna con diversi prigionieri condannati a combattere)*

**Coro** Vieni o Prence nell' Arena;  
 Il Sovran ti condannò

**Lau.** Ah si vada ed ogni pena  
*(sempre da se, celandosi onde non essere conosciuto)*

Abbia fine colla morte  
 Paga sia l'orrenda sorte  
 Che i miei giorni avvelenò

**Coro** All' Arena**Lau.** Andiam da forte *(come sopra)***Coro** Vieni o Prence

**Lau.** *Si, verrò* *(come sopra)*  
 Pur m'è soave  
 L'estremo fato  
 Se vive il tenero  
 Oggetto amato  
 Che tanti palpiti  
 Al cor costò

**Coro.** Vieni o Prence, il segno intorno  
 Della pugna già suonò

*(Lauso copre il volto col manto e parte cogli altri prigionieri in mezzo alle guardie)*

## SCENA XV.

Vasto Anfiteatro dentro la città con sedili elevati intorno Trono a destra. Popolo ai balconi ed intorno all' Anfiteatro.

*Allo suon di Militari stromenti si avanzano parte delle schiere e le Guardie Reali; quindi Mezenzio e Lidia seguiti dai Grandi del Regno.*

**Coro** **I**nnalziamo lieto grido  
 Di piacer e di contento  
 E di Cere s'oda il lido  
 Lieto grido a replicar.

**Mez.** Sudditi miei fra poco  
 Lidia sarà mia sposa, e questo nodo  
 Sarà di pace il prezioso pegno  
 Dunque da quest'istante  
 In Lei ravvisi ognun la sua regnante

**Lid.** ( Ah non sia lungo il regno mio che ah! lassa  
 Il mio dolor m'ucciderà )

**Mez.** Ma sento  
*( s' ode suoni di Trombe )*

Avvicinarsi i pugnator Sul trono  
 Tu meco vieni *(a Lidia)* e in questo punto almeno  
 L'insano tuo dolor raffrena in seno  
*(sotto voce alla suddetta. Vanno sul trono)*



Coro Innalziamo lieto grido  
Di piacer e di contento  
E di Cere s'oda il lido  
Lieta grido a replicar.

## SCENA XVI.

Mentre si ripete il Coro giunge Telesponte e fra le guardie Lauso avvolto nel manto e i delinquenti.

Tel. **M**onarca invitto ecco al tuo cenno i rei  
Destinati a pugnar.

Mez. Di scudo e spada  
Sian tosto armati e nell' Arena spinti  
( le guardie armano i combattenti )

Lid. ( Che barbaro tiranno! )

Lau. ( Or che rividi il caro ben che adoro  
Son paghi i voti miei; contento io moro )  
( I combattenti sono condotti nell' arena e le trombe danno segno della pugna )

## SCENA ULTIMA

Elvira Fanorre frettolosi, e detti.

Elv. **O**là!  
Fan. Cessate ( i combattenti sospendono la pugna )

Mez. Chi veggo io? Fanorre! ( s'alza a seco tutti )  
Che ardire e qual consiglio ...

Elv. Signore ...

Fan. Per Pietà ...

Elv. Salva tuo figlio

Mez. Come? mio figlio? E dove ...  
( Mezenzio Lidia scendon dal Trono )

Elv. Lauso, oh Dio.

E' nel fatal cimento!

Mez. Ma qual' è il Prence?

Lau. Eccolo ai piedi tuoi  
( s' inginocchia a piedi del Padre )

» Puniscimi se vuoi

» Sol io son delinquente

» Ma Perdon a Fanorre egli è innocente

Lid. ( Oh Ciel! qui Lauso? Qui l' idolo mio? )

Mez. Alzati e dimmi di Fanorre invece

Come venisti qui a pugnar

Lau. Signore

Io per salvare l' amico

Volli ch' ei mi cedesse i ceppi suoi

E cimentarmi ancora

Volli per lui

Mez. ( Virtù che m' innamorà !

Ne imitarla saprò? ) ( resta pensoso )

Lid. Mezenzio

Elv. Padre

Lid. Obblia lo sdegno antico.

Elv. Deh perdona al germano al dolce amico!

Mez. ( Già sento in me lo sdegno

Dar loco alla pietade; )

Lid. Signor t' arrendi

Al caldo mio pregar!

Elv. T' arrendi a queste

Lagrima che dal ciglio ...

Mez. Ah si vinceste!

Figlio, Fanor, si crudo alfin non sono;

Venite a questo seno io vi perdono.

Fan. Amato genitor!

Lau. Mio Re

Mez. Tacete

Non basta ancor. A te Lidia sia sposa,

Amato figlio, e sia

Sposa del tuo Fanor la figlia mia.

Son degne di mercede

Si tenera amistà; si pura fede.

Lid. Qual tumulto d' affetti

M' agita il sen! Riconoscenza, amore

Tenerezza, amistà tutti d' intorno

Mi stanno al cuor in così lieto giorno.

Ah no non posso esprimere

Quello che in petto io sento

Eccesso di contento

Che palpitar mi fa!



A te Signor degg' io  
La mia felicità!

(a Mezenzio)

*Coro* Chi può spiegar oh dio  
La sua felicità!

*Lid.* Amore i voti miei

(a Lauro)

Intese amato bene;  
Amor delle mie pene  
Alfin sentì pietà:  
Scende in me tranquilla calma  
A sgombrar i crudi affanni:  
Già respira, lieta l' alma  
Fortunata alfin sarà.

*Coro* Premia il Cielo di quell' alma  
La costante fedeltà.

*Mez* Andiamo uniti al Tempio, e in nodo eterno  
Coll' auree sue catene  
Allacci i vostri cuori il biondo Imene

*Lid.* Oh gioja!

*Lau* Oh dolci istanti!

*Tel* Oh fausto giorno!

*Mez.* Oh fortunati amanti!

*Lau. Lid. Mez. Teles.*

Aura spirar io sento  
D' alto piacer verace  
Già riede amica pace,  
Quest' alma a consolar.

*Tutti* Innalziamo lieto grido  
Di piacere e di contento;  
E di Cere s' oda il lido  
Lieto grido a replicar.

**FINE DEL DRAMMA.**